



il Pagùro

n°4 - maggio 2007

Informazione critica per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita nella Bassa Vallesina



sott'olio !

2 aprile 2007: da una condotta API si versa in mare olio combustibile ad alto tenore di zolfo (ATZ).

Rifiuto speciale pericoloso, cancerogeno di categoria 2, nocivo per le specie acquatiche.

20 km di costa contaminata.

Dopo oltre 50 giorni non ci dicono la quantità di prodotto sversato

Aldo Brachetti Peretti



L'informazione e l'API

di Athos Geminiani

L'informazione: la carente, maledetta informazione. Una società, la nostra, inquadrata tra le parole, inutili, dei telegiornali, e nelle striminzite righe dei giornali, proprio dei giornali con cronache locali. Disinformazione e basta. Vera e propria, farcita per di più da un disinteresse, da un distacco che fa meraviglia e suscita indignazione allo stesso tempo.


Ai primi dell'aprile scorso dal TG 3 regionale un tecnico dell'API rivela che si è verificato uno sversamento di idrocarburi nel mare a causa della rottura di una condotta. Niente paura: è tutto sotto controllo. Trascorrono alcuni giorni. I passaggi tra l'abitato e il mare vengono transennati e chiusi. Un'ordinanza stampata in fotocopia nel formato A 4 viene messa in buste di plastica e appesa ad alcune transenne. Non a tutte per la verità. Quando i primi uomini

vestiti di tute bianche appaiono sul litorale sono già passati altri giorni e dà un senso di fastidio osservarli con le pale raccogliere sassi ricoperti di bitume che gettano in alcuni bidoni (a proposito: ma dove verrà gettato poi il contenuto di quei bidoni?). Cinquecento diranno, poi, a denti stretti al telegiornale e gli faranno eco i giornali. Cinquecento ripeteranno: no mille, millecinquecento; nemmeno... duemila e oltre. Le spiagge sono ancora chiuse. La capitaneria di porto interviene. Sempre silenziosamente, quasi che lo sversamento in mare sia un fatto interno all'API. Ma un altro incidente si verifica: il cedimento di una balaustra fa precipitare un graduato da cinque metri. Notizia solamente accennata. Altro nei giorni seguenti non si sa.

L'inquinamento ha raggiunto Montemarçiano e Senigallia. Questi comuni protestano: e quello di Falconara? Non un manifesto per mettere a parte la cittadinanza del rischio immediato per la salute, ma soprattutto sull'ormai ineludibile fatto che l'API è uno stabilimento vecchio, a rischio ambientale che non deve essere messo in sicurezza, perché la sicurezza è impossibile in impianti che già tecnici e studiosi affermano rappresentare "archeologia industriale". No di questo nulla, non una dichiarazione, non un incontro che possa chiarire e l'ennesimo inquinamento (incidente?) e la necessità che l'API chiuda. Punto e basta.

Si mobilitano allora i centri sociali, i giovani, i comitati. Loro ci mettono la faccia e protestano. Sit-in in piazza in preparazione di una manifestazione, l'ennesima per far sentire tutta l'indignazione nei confronti dei padroni dell'azienda. Sabato 21 aprile il concentramento inizia. E anche lo sfilamento di un corteo. Bello, imponente... se non ci fossere gravi assenze: quelle della gente di Falconara, degli operai dell'API (colpevoli primi della disinformazione), dei sindacati, del primo cittadino con le insegne del suo ufficio a unire nella protesta tutta la città, quella dei coscienti ma anche degli incoscienti, di coloro che non vedono più in là del proprio naso, che sono convinti di essere immuni dalle malattie che



 **il Paguro**

edito dai comitati cittadini di Falconara:

comitato di Villanova
comitato di Fiumesino
comitato "25 agosto"

direttore responsabile:

Fulvio Aurora

supplemento al numero 162/164 di
Medicina Democratica

Aut. Trib. di Milano n. 23 del 19/01/77
Iscritta al registro nazionale della stampa
il 30 ottobre 1985

tutti gli articoli sono a cura della

REDAZIONE:

via F. Campanella n. 2
60015 Falconara M. (AN)
tel. 3339492882

em@il: comitato25agosto@virgilio.it
www.comitati-cittadini.net

stampa Grafica G.P.O. s.n.c. - Chiaravalle (AN)





l'API ha provocato, provoca e provocherà. Soltanto l'intervento timoroso di un assessore. Valgono, allora, di più le parole scandite dagli organizzatori. Non le ricordo tutte, ma quelle che loro avrebbe pagato gli operai purché fossero usciti da quel tugurio e quelle altre che affermavano che ci avrebbero pensato i giovani a ribellarsi e a buttare a mare l'API. Tanto, inquinamento per inquinamento una volta per tutte almeno!

Di queste cose nei giorni successivi poco o nulla s'è detto o scritto. Come sempre. Ma una notizia rassicurante è giunta: la balneazione è stata riaperta. Che fa se le tute bianche continuano ridicolmente a raccogliere sassi impregnati di idrocarburi, che fa non sapere quanto liquido è stato sversato? Tranquilli, gente, almeno fino al prossimo incidente, sversamento di liquidi o altro.

Si beano i falconaresi di quei trecento posti di lavoro (quattrocento?, quante sono insomma le maestranze alle dipendenze dell'API si è mai saputo?), e dei munifici regali dell'azienda (le mattonelle al parco Kennedy o il giardinetto a Villanova), ma fanno orecchie da mercante ai sibili notturni, ai fumi venefici che vengono dispersi in mare e nell'atmosfera, ai rischi continui di incidenti. La salute è un bene prezioso che non può essere sacrificato a qualsiasi interesse economico. Men che mai per il profitto di una persona solamente. Non dobbiamo permettere che si inquinino e si distrugga un ambiente, patrimonio di tutti!

Ma il disinteresse continua: così al ritorno dopo la manifestazione di quel sabato 21 aprile, la piazza Mazzini rigurgitava di falconaresi che, riappropriatisi del luogo sgomberato dagli striscioni del corteo, si beavano alle chiacchiere dell'aperitivo, indifferenti, per non dire insofferenti della protesta contro l'API. Se la godevano contenti perché si sarebbero trattenuti in piazza fin oltre l'orario in cui il TG 3 avrebbe dato il lancio della manifestazione del pomeriggio e l'indomani le cronache giornalistiche avrebbero affermato che si forse cinquecento o mille persone avevano sfilato per le vie registrando per di più la rabbia degli automobilisti per il blocco del traffico. Indifferenti, dunque: intanto, in fondo alla via Bixio, un totem, un maledetto totem gravava su tutti, imponente e oppressivo: una delle torri dell'API, a dimostrazione ancora una volta di chi in questa città comanda veramente.

Ultim'ora:

giunge la notizia dell'incontro in Regione con gli amministratori rappresentati l'API di Falconara. Venti righe sul Corriere Adriatico tanto per dire che si è di-scusso del problema dell'inquinamento. Ma della quantità di idrocarburi sversati in mare, della loro nocività, dei pericoli di altri incidenti a causa delle condutture obsolete di quell'impianto ormai fatiscente non una parola. Un'informazione, come si può vedere, colpevole quanto superficiale. Anche se poi aggiunge con trionfalismo che dall'incontro è emersa la rassicurazione dell'impegno alla "pulizia" delle spiagge per l'inizio della ormai imminente stagione balneare. Evviva, anche per questa volta tutti al mare...



Le interviste della redazione

D: Quanto avete temuto per la vostra attività e che grado di consapevolezza c'è tra i lavoratori del vostro comparto?

Federico CASTRIOTA,
Associazione Produttori Pesca Misa

All'inizio dell'emergenza è sembrato che gli unici a dare il dovuto peso ai rischi connessi a questa contaminazione fossero quelli che avevano direttamente visto le proprie attrezzature di segnalazione sporcate dall'olio combustibile e coloro che comunque hanno già una propria sensibilità ambientale. Ora invece sappiamo che quasi tutti gli operatori faranno la denuncia per danni perché dicono che nella zona dopo la raffineria fino a Palombina non si sono pescate le seppie.

Ivo PICCININI,
Associazione Pionieri Rocca mare

Indubbiamente c'è molto timore tra gli operatori economici della zona. Poi vedendo che non c'è certezza sui tempi della riapertura della spiaggia il timore si trasforma in allarme. Devi capire che alcuni hanno ristrutturato i propri locali. Ristoratori che, con la stagione normale, dovrebbero assumere personale non sanno che cosa fare... E' un'incertezza che paralizza gli operatori economici poiché il personale per la stagione estiva si comincia a contattare da aprile, ma ad aprile c'è stato l'incidente nelle proporzioni che abbiamo visto sulle nostre spiagge!

PROF. Fernando Mario ROSI,
Presidente dell'Associazione Alberghi e Turismo di Senigallia - Delegato F.E.E. Marche – Bandiera blu d'Europa

Sia come federazione F.E.E. –Federazione Educazione ambientale della Regione Marche (Bandiera Blu)-, che come Associazione Alberghi e Turismo di Senigallia,

l'evento ci preoccupa moltissimo; tanto che gli operatori turistici e i titolari di strutture alberghiere-turistiche-balneari hanno manifestato l'intenzione di chiedere i danni provocati da tale evento. Essi temono, anche, che eventuali mareggiate possano fare affiorare prodotto catramoso depositatosi sul fondo marino, con le conseguenze deleterie per le spiagge che si possono ben immaginare. E' per questo che Come F.E.E Marche ho attivato la F.E.E. ITALIA inviando una relazione dell'ARPAM, in merito all'evento, al fine di portare l'evento stesso a livello nazionale.

Gianluca GUAZZAROTTI,
presidente FALCOMAR

Per la prima volta abbiamo partecipato come operatori alla manifestazione del 21 aprile e questo è molto significativo dopo tanti anni in cui abbiamo subito passivamente la presenza dell'API che, se pur attività economica legittima, ha fatto sì che la spiaggia di Falconara rimanesse "in ombra" rispetto alle altre della costa marchigiana. Uso la parola passivamente poiché c'è stata sempre, da parte nostra, una sorta di rispetto e solidarietà verso chi lavora in quell'azienda e negli altri settori in genere. Ma quello che ci ha indotto a superare questa passività e ad aderire alla manifestazione sono stati i frequenti incidenti di questi ultimi anni che, oggettivamente, hanno suscitato una grossa preoccupazione in un momento in cui Falconara sta vivendo un decennio di forte sviluppo turistico/balneare grazie anche ai notevoli investimenti economici da parte degli operatori. Abbiamo toccato con mano le conseguenze della gravità dell'incidente e dello sversamento del bitume nel 2004 e di quest'ultimo, e questo ha indotto la riflessione e la risposta da parte di chi ha investito e fatto sacrifici sulla spiaggia di Falconara.

DECRETO DI CONCESSIONE E PROTOCOLLO D'INTESA VANNO RISCritti!

di Loris Calcina

L'ennesimo incidente avvenuto presso la raffineria API dopo il rinnovo della concessione – il secondo incidente rilevante insieme all'incendio dell'8 Settembre 2004 che costò la vita ad un autotrasportatore, il ferimento di altri tre e lo sversamento in mare di tonnellate di bitume – evidenzia il fallimento del Decreto regionale di concessione del giugno 2003 che va immediatamente riscritto alla luce anche del reiterato (2004 e 2005) superamento dei limiti imposti per le emissioni degli Ossidi di azoto.

L'importante e partecipata giornata di mobilitazione della società civile del 21 Aprile ha fatto emergere una rivendicazione/proposta forte, innovativa e non eludibile da parte degli Enti locali e della Regione Marche.

D: Parliamo di futuro. Fermo restando che nessuno pretende la chiusura immediata della raffineria API ma nella prospettiva della riscrittura di un Decreto di concessione e di un Protocollo di Intesa dimostratisi fallimentari, ritenete che le categorie economiche come le vostre che soggiacciono ad un rischio mortale determinato dall'attività API debbano poter contare nella determinazione del futuro economico di quest'area?

Federico CASTRIOTA

L'API è un rischio costante con cui devi fare i conti e dunque a noi piacerebbe dire la nostra sul futuro economico di un'area in cui lavoriamo e dalla cui salubrità dipende il nostro lavoro. Per esempio, rispetto al danno dell'ultimo sversamento abbiamo considerato non solo il danno immediato ma anche gli incidenti di questo tipo accaduti negli ultimi anni. Inoltre la mancanza di chiarezza da parte dell'API per quanto riguarda quest'ultimo incidente ci fa ritenere che potremmo avere ripercussioni economiche anche per il futuro.

Ivo PICCININI

Assolutamente sì, noi ci viviamo con il territorio e dunque confidiamo che questo territorio rimanga il più possibile pulito e accogliente. Non è accettabile che una attività economica determini una situazione da "morte tua vita mia"! Mi diceva un mio conoscente che a Marzocca di Senigallia ci sono state delle rinunce da parte di alcune colonie estive e nei campeggi. Anche qui a Rocca mare ci sono state alcune disdette per le residenze estive.

PROF. Fernando Mario ROSI

Allora, proprio di recente, il 18 Maggio u.s., in qualità di delegato della F.E.E. ho consegnato, alla presenza di rappresentanti delle Amministrazioni locali, Comunale, Provinciale e Regionali "le bandiere blu" a 12 comuni delle Marche, e della questione abbiamo parlato con detti Amministratori.

Ma già da molto tempo, in qualità di Delegato della F.E.E. Bandiera Blu ho interessato la F.E.E. Italia sul problema costituito dalla presenza della raffineria

Api nella nostra regione ed in quel sito, ponendoci la domanda: "l'Api deve restare o no?" Questo è un problema che sorge lontano nel tempo; da quando è stata realizzata la raffineria. E la F.E.E. Italia sta svolgendo accertamenti e verifiche sugli stabilimenti del genere presenti sul territorio nazionale, onde accertare se essi siano a norma o meno e l'opportunità della loro presenza nell'ambito urbano come si verifica a Falconara Marittima.

Vede, a noi interessa poco che la concessione all'Api sia stata rinnovata fino al 2020. Questo a noi dice molto poco se l'Api non rispetta gli elementi essenziali; ci preoccupiamo dei rifiuti? Ma molto importante è risolvere questo problema.

Gianluca GUAZZAROTTI

Indubbiamente dovrebbe essere presa in considerazione l'opinione e la valutazione di quella che è la convivenza tra attività così dissimili e così vicine. Noi siamo pienamente disponibili e auspichiamo di poter essere invitati ad un tavolo in cui si discutano le regole per la concessione. E comunque quelli che votiamo e ci rappresentano nelle amministrazioni devono assolutamente salvaguardare gli interessi di tutte le categorie e sviscerare e risolvere le contraddizioni in essere in una città come Falconara.



Un nuovo soggetto civile e politico che comprende associazioni, centri sociali e comitati ambientalisti e che ha visto il grande interesse delle organizzazioni di categoria del comparto del mare e del turismo chiede con forza di partecipare concretamente alla definizione del futuro del territorio in cui vive ed opera con le proprie attività economiche poiché il fine della salvaguardia della sua salubrità non può più essere lasciata in mano soltanto alla trattativa tra la Regione Marche e la proprietà della raffineria API, cioè la più pericolosa attività economica per tutti gli altri comparti economici che, rispetto all'API, rappresentano una eccellenza per numero di addetti, redistribuzione della ricchezza, garanzia occupazionale e compatibilità ambientale!

Dunque il Decreto di concessione e il Protocollo di intesa sottoscritto dalla Regione Marche e dalla proprietà API è inadeguato ed anacronistico: va immediatamente annullato. E' ormai necessario formulare in maniera realmente partecipata e democratica un Patto Energetico Economico Ambientalmente Sostenibile!



CONSULTA AMBIENTALE IGNORATA !

E IN CONSIGLIO COMUNALE
LE INFORMAZIONI LE FORNISCE
DIRETTAMENTE L'API

La Consulta per l'Ambiente del Comune di Falconara chiede un Consiglio comunale straordinario aperto al contributo della cittadinanza e delle sue associazioni sull'emergenza olio ATZ ed il Sindaco Recanatini convoca un Consiglio aperto solo all'API!

La stessa Consulta chiede che l'Amministrazione Recanatini organizzi appositi incontri informativi per gli Organi di Informazione, la cittadinanza e le organizzazioni di categoria al fine di informare sui risultati delle operazioni di bonifica nonché sui reali pericoli di contaminazione della flora e della fauna marina ed il Sindaco chiama a relazionare la dirigenza dell'API!

I comitati contestano queste decisioni e vengono cacciati dal Consiglio comunale!

Il Sindaco Recanatini - che ci ha già abituato ad avere i Carabinieri in consiglio comunale per "tranquillizzare" i cittadini che esprimono le proprie opinioni - ha una singolare idea di democrazia e partecipazione. Per cui al tavolo della Giunta comunale, il 10 maggio u.s., si sono seduti il Direttore della raffineria - ing. Citrolo - e il responsabile API per la sicurezza e l'ambiente - ing. Cleri - ai quali è stata riconosciuta la stessa dignità della rappresentante dell'ARPAM e dell'Assessorato all'Ambiente a relazionare sullo sversamento di olio combustibile ad alto tenore di zolfo.

I dirigenti dell'azienda responsabile del reato ambientale consumato hanno relazionato a fianco degli Enti preposti e degli organismi tecnici pubblici.

E' una democrazia ben conosciuta quella del Sindaco Recanatini: quel che può esistere tra il feudatario e i suoi sudditi!

IPSE DIXIT

"L'API ha rimarcato che la fuoriuscita accidentale di idrocarburi è stata immediatamente arrestata e non ha avuto alcun seguito" (4 Aprile 2007).

Per capire la gravità della situazione da farsa per cui nessuna delle Autorità e delle Amministrazioni competenti riesce a sapere dall'API quanto prodotto movimentato sia finito in mare, è necessario tenere presente che il CTR prevenzione Incendi - il 10/12/2002 nelle valutazioni sul Rapporto di Sicurezza API - ha scritto che: "nell'eventualità di sversamenti accidentali di prodotto in mare durante le usuali operazioni di carico/scarico delle navi (...) rilasci fino a 10 mc (...) per le acque marine rappresenta il limite oltre il quale si configura un danno ambientale rilevante sul quale intervenire con procedure d'urgenza"! Dunque il limite dei 10 mc è quello che determina il livello del danno ambientale causato dall'API. la gravità della posizione giudiziaria e le relative sanzioni. Ma determina anche il tipo di procedure d'urgenza che le Autorità devono attivare .

Come ha potuto l'API non accorgersi per 37 ore della mancanza di tonnellate di olio ATZ dato che possiede un sistema informatizzato che "gestisce e controlla la movimentazione dei prodotti sia in automatico che in supervisione" e che consente "la visualizzazione in tempo reale di tutti i dati dei serbatoi (livelli, portate, volumi, pressioni, ecc) (...) la visualizzazione dello stato dei serbatoi e delle movimentazioni e la loro congruità (...) la registrazione di tutti i dati e delle operazioni su banca dati estesa"? (tratto dal Rapporto di Sicurezza 2000 dell'API).

Come è possibile che al momento del trasferimento del prodotto dal serbatoio alla petroliera nessuno si sia accorto di quell'olio combustibile che, seppur partito dal serbatoio, mancava alla petroliera di destinazione? Temiamo che prevalga la fuorviante logica di arrivare alla approssimativa quantificazione dell'olio sversato calibrata su ciò che è stato recuperato con l'opera di bonifica dei fondali, delle scogliere e degli arenili contaminati! Ovviamente quella non sarebbe la reale quantità sversata!

E lo dimostriamo con due calcoli che pur basandosi proprio sui dati del materiale contaminato rimosso dalle spiagge e dai fondali marini, porta a due risultati molto distanti uno dall'altro!

I dati comunicati dall'Assessorato Ambiente del Comune di Falconara parlano di 1.700 kg di olio ATZ recuperato in mare e di 2.722 barili riempiti con materiale inquinato dal prodotto.

Se ogni fusto pesa mediamente 150 Kg la quantità di materiale inquinato da olio ATZ risulta essere circa 408.300 Kg.

Con una stima conservativa che considera in un 5% la percentuale di olio ATZ sulla massa totale delle 408 Tonnellate di materiale inquinato, se ne deduce una

cifra di circa 20,4 Tonnellate di olio ATZ alle quali sommare le 1,7 Tonnellate recuperate in mare. Cioè un totale di circa 22,1 Tonnellate di olio ATZ sversato (circa 23 mc)!

Se però si fa una stima ancora più conservativa che considera in un 3% quella percentuale, se ne deduce una cifra di circa 12 Tonnellate di olio ATZ alle quali sommare le 1,7 Tonnellate recuperate in mare. Cioè un totale di circa 13,7 Tonnellate di olio ATZ sversato (circa 14 mc)!

Ma qualcuno potrebbe anche fare una stima all'1%, oppure considerare 100 kg il peso medio di un barile, ed ecco allora che la stima sarebbe al disotto dei 10 mc, cioè al disotto del limite oltre il quale si configura un danno ambientale rilevante sul quale intervenire con procedure d'urgenza!

Passata la festa gabbato lo santo!



A memoria

Scriva il Pubblico Ministero – dott.ssa Cristina Tedeschini - nella requisitoria al processo per il rogo alla raffineria API del 25 Agosto 1999 in cui persero la vita due lavoratori, furono evacuati due quartieri, transitò un treno tra le fiamme, furono chiusi l'aeroporto e la statale 16, pezzi di materiale solido ricaddero fino a 1,5 km dalla raffineria: "L'API ha contribuito a distogliere e differire l'attenzione sulle vere cause del sinistro (...) Ritengo che si possa affermare che certamente l'API mantenne comportamenti forvianti le indagini per almeno 15 giorni dall'evento, ma soprattutto che questo lungo lasso di tempo venne utilizzato dall'API (...) anche e soprattutto per intralciare ed inquinare in ogni modo l'attività di indagine dell'autorità giudiziaria. I periti ricordano la sparizione di dati di livello del serbatoio 52 (...) Siamo assolutamente convinti che sono stati salvati ma sicuramente non sono mai stati più forniti all'autorità giudiziaria, quindi nascosti e poi fatti definitivamente sparire. Non solo c'è stato questo, ci sono state le vicende dei testi contattati affinché riferissero circostanze false".

IL DECRETO VIOLATO

Con lo sversamento di olio combustibile ATZ la raffineria API ha violato il Decreto regionale di concessione del 2003 al punto 6 che recita: "Il cattivo uso delle aree concessionate (...) comportano la decadenza della specifica concessione demaniale ai sensi dell'art. 47 del vigente codice della navigazione". Ma il Decreto è già stato violato dall'API nel 2004 e nel 2005: la raffineria e la centrale elettrica IGCC hanno emesso in atmosfera un quantitativo di Ossidi di Azoto (NOx) superiore al tetto emissivo prescritto nel Decreto. In particolare:

- nel 2004 il limite di 880 tonnellate/anno di NOx è stato superato di 105 t/a!
- nel 2005 invece del limite di 835 t/a ne sono state emesse 927: + 92 t/a!

Questi dati sono scritti nella Relazione che l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAM) ha inviato a Regione, Provincia e Sindaco di Falconara M.ma in data 20/7/2005 e 15/9/06.

Tutto questo è stato denunciato dal Coordinamento dei Comitati con una conferenza stampa che i quotidiani hanno disertato!

Le due Relazioni dell'ARPAM concludono: "E' parere di questo Servizio che non sia stata rispettata la prescrizione b-20 del D.D.D. Territorio e Ambiente n°18/03 del 30/06/2003"!

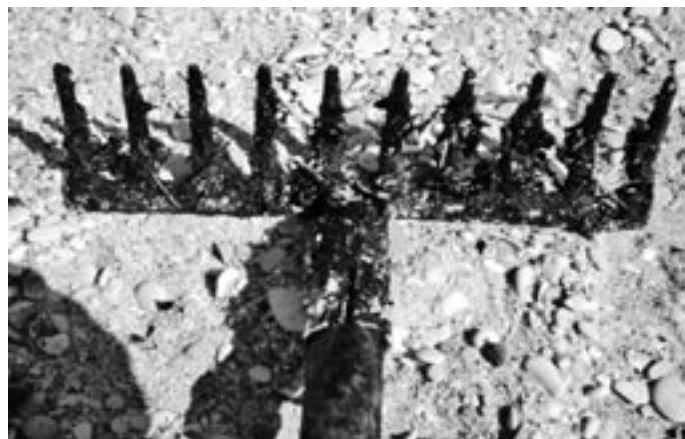
La prescrizione b-20 è una condizione che l'API deve rispettare per esercire l'attività concessionata ed è finalizzata a perseguire e garantire la piena sostenibilità ambientale del complesso!

Questi fatti inequivocabili ci dicono che l'API non è in grado di rispettare le più importanti prescrizioni mirate a tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente.

Gli NOx, infatti, altamente tossici e dannosissimi per l'apparato respiratorio, sono un parametro dei più critici che causa bronchiti ed edemi polmonari; sull'ambiente è responsabile della pioggia acida!

Si stenta a credere che tutto questo non abbia conseguenze.

Ma è evidente che se insieme al Decreto non sono previste le sanzioni per le violazioni e, quando esistono, non sono applicate, quel documento rimane un inutile esercizio in stile burocratese a vantaggio dell'API!!!



COME MAI NON E' STATA DICHIARATA L'EMERGENZA LOCALE?

di Loris Calcina

Era compito della Capitaneria di Porto di Ancona dichiarare lo Stato di Emergenza Locale in seguito allo sversamento di olio combustibile ATZ del 2 Aprile scorso. Ha ritenuto di non farlo.

Sotto trovate il box con la norma che lo prevede.

Quelle che seguono sono le motivazioni che riteniamo siano state più che sufficienti per dichiararlo:

- 1) l'incidente è avvenuto in una zona dichiarata dal Ministero dell'Ambiente (27/5/2003) sito inquinato di interesse nazionale e nell'Area ad Alto Rischio di Crisi Ambientale;
- 2) l'olio combustibile ATZ sversato in mare è considerato un rifiuto speciale, può provocare il cancro, è nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti nocivi per l'ambiente acquatico
- 3) l'olio combustibile atz è stato trasportato e riversato su oltre 20 chilometri di costa coinvolgendo l'attività economica di centinaia di imprese del turismo e della pesca.

E' nostro parere che la dichiarazione dello stato di emergenza locale avrebbe garantito una maggiore quantità di mezzi e uomini per una veloce mappatura e bonifica dei fondali e degli arenili e, dunque, per un ritorno alla "normalità". Ciò anche in considerazione che a tutt'oggi tra le scogliere a nord di Rocca mare e di Marina di Montemarciano permangono chiazze di olio ATZ che possono essere eliminate soltanto con una rimozione della scogliera che ancora non è stata fatta. Ad ogni mareggiata quel materiale potrebbe essere rimosso e riversato sulle spiagge!

La Legge 31 dicembre 1982, n. 979, "Disposizioni per la difesa del mare"

L'art. 11 "Qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza, il capo del compartimento marittimo competente per territorio dichiara l'emergenza locale, dandone immediata comunicazione al Ministro dei Trasporti, ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del piano operativo di pronto intervento locale, ferme restando le attribuzioni di ogni amministrazione nell'esecuzione dei compiti di istituto, da lui adottato d'intesa con gli organi del servizio nazionale della protezione civile".

